Post to Pdf

Senza la prospettiva di una tregua,l'economia ucraina crolla. Ma a Zelensky va bene anche così. Leanalisi degli osservatori occidentaliaa

Anche gli analisti occidentali mettono in guardiasulle condizioni tragiche dell'economia ucraina,privata della speranza di una tregua nel brevetermine. Purtroppo, senza tale prospettiva perdonoconsistenzai progetti di investimento dellecompagnie straniere e i prestiti degli entiinternazionali.

Ottimismo perduto

Lo Washington Post racconta dell'ottimismo chemolti ucraini nutrivano nei primi tempi dellapresidenza Trump. C'era una sensazione diffusache il conflitto sarebbe terminato presto o chealmeno vi sarebbe stata una tregua intorno alla metàdel 2025. Quando gli sforzi diplomatici diWashington non hannodato i frutti ipotizzati,quell'ottimismo è svanito. Con esso sono evaporatianche i prospetti cheparlavano di ripresaeconomica. Ancora a febbraio il prezzo dei titoli diStato saliva, oggi invece ascendere in modo rovinoso è tutta l'economia ucraina. Con Trump chesposta la sua attenzione verso ilMedio Oriente e i russi impegnati nell'offensiva estiva, crollano anchele speranze per il 2026. Tymofiy Mylovanov, presidente della Kyiv School of Economics, spiegacome la fine delle ostilità entrofine anno costituisse la base di tutte le previsioni dei soggettiinternazionali che assistono Kievfinanziariamente.

Restare almeno a galla

Ad esempio l'FMI, che finora ha prestato a Kievquasi 16 miliardi di dollari. Oggi manca ilfondamento della speranza nella tregua, così comesi assottiglia il supporto americano, mentre quelloeuropeo è molto inferiore e viene rinnovato solo unpo' alla volta. Con questi scenari, concludeMylovanov, non può esservi sostenibilità. I funzionarigovernativi ucraini ammettono di lavorare pertrovare almeno ciò che serve a "stare a galla". Al G7 in Canada Zelensky ha chiesto agli alleati occidentali 40 miliardi di supporto al bilancio statale per permettere al Paese di andare avanti. Ma a Kiev sanno che l'anno prossimo arriverà forse solamente la metà di questa somma, presa dagli interessi sui patrimoni russi congelati in Europa. I soldi servono anzitutto alle spese non militari, dalle pensioni alla sanità. Ma ormai per i loro problemi interni gli Stati europei non possono permettersi tanta generosità: l'Ucraina rischia un'altra volta la bancarotta.

Investimenti in fuga

Un uomo d'affari ucraino ha rivelato allo Washington Post che gli investimenti di grosse dimensioni vengono ormai pianificati soltanto fuori dall'Ucraina. Inoltre, la prospettiva temporale dei business plan è annuale, anzi viene riconsiderata di mese in mese. E sebbene la BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) metta a disposizione fondi per i progetti da realizzare in Ucraina, gli investitori privati non ne approfittano, spaventati dalla mancanza di sicurezza e di garanzie. Rimandano fino a che non vi sarà la tregua. Chi già lavora sul posto consulta quotidianamente le relazioni sul numero di chilometri quadrati persi dall'esercito ucraino e patisce gli attacchi coi droni e i razzi, con l'elettricità che salta e i palazzi danneggiati. Per la mancanza di investimenti, soprattutto dall'estero, la vice Ombudsman per il business Tetiana Korotka incolpa la legislazione ormai superata e la lentezza dei funzionari statali.

Cresce solo l'industria della difesa

Persino le aziende ucraine sono restie a collaborare nei progetti di ricostruzione, sulla carta altamente remunerativi. Secondo la Korotka, le compagnie straniere non mettono il capitale perché sentono di

Developer By Post to Pdf